

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## I QUATTRO DISCORSI

DEL GENERALE LAMARMORA

Un inciso del discorso pronunziato dall'onor. Minghetti alla Camera nella seduta del 26, circa i provvedimenti finanziari, ci aperse gli occhi anche sulla sorte dell'altro progetto non meno vitale ed urgente per le necessità del paese, quello del riordinamento dell'esercito.

Dopo che la campagna del 1866 avea posto in evidenza il bisogno delle riforme militari, si era tuttavia sperato, ma invano che gli studi della Commissione incaricata di occuparsene si avessero la sanzione del Parlamento. In questi anni si è sempre vissuti, come si dice, alla giornata, e anziché a riformare si guardò all'esercito come a cosa che di momento in momento si potesse fare a meno. Un poco le strettezze finanziarie, un poco i fallaci calcoli della politica, un poco l'imprevidenza, hanno influito piuttosto a disfare che a riformare, non essendo da calcolarsi come riforme nel vero senso della parola certe modificazioni introdotte nel regolamento di esercizio, o qualche novità nella confezione della divisa.

La tremenda guerra del 1870-71, mentre aprse gli occhi anche ai più ciechi in fatto di ordinamenti militari, ebbe la particolarità in quanto a noi di sorprendere proprio nel momento in cui, lesinando sulla borsa, stavamo anche consumando lo sfacelo della base

più solida della nostra esistenza nazionale.

Il precipizio degli eventi appena ci lasciava il tempo di una salutare respirazione, e fu miracolo se il dilatarsi dell'incendio, e la possibilità d'esserne involti non ci sorprese con un esercito, di cui, può dirsi, non esisteva che lo scheletro.

Il sovrastare del pericolo, e la coscienza del paese ci arrestarono sul fatale pendio, e le vicende spettacolose della guerra franco-germanica consigliarono a riprendere senza indugio la trattazione delle riforme militari, di un argomento cioè, il quale, allo stato in cui si trovano le cose, dovrebbe prevalere a tutti, perchè ove non havvi sicurezza interna ed esterna non è possibile nè buona finanza, nè prosperità di commerci, nè progresso civile. Sappiamo, senza che ce lo dicano gli altri, che tutti questi tesori non sorgono direttamente dalle bocche dei cannoni nè dalle punte delle baionette; ma quando, come ne abbiamo terribili esempi sotto gli occhi, gli elementi deleteri del fondo sociale vengono a galla, o quando lo squilibrio degli Stati diventa una minaccia per tutti, e baionette e cannoni insieme alle buone leggi formano la migliore tutela della civiltà. È un durissimo vero, ma è vero; e chi governa un paese deve considerare il mondo come è, e non come dovrebbe essere.

Tutti perciò fecero plauso al nuovo ministro della guerra per la sua sollecitudine nella presentazione della legge

per il riordinamento militare, e nessuno dubitava che la Camera se ne sarebbe occupata senza ritardo. Noi stessi eravamo talmente compresi di questa fiducia che non potendo esimerci dal prendere in esame l'importantissima pubblicazione dei *Quattro discorsi* del generale Lamarmora, avevamo stabilito di farlo, certi che l'indugio non poteva esser lungo, quando il progetto di riordinamento, al quale i discorsi si riferiscono, fosse discusso alla Camera.

Ora da quanto disse venerdì l'onorevole Minghetti siamo convinti che avremmo un bel aspettare. «Io spero», «son sue parole, che la discussione sull'ordinamento della difesa nazionale sarà oggetto della prima sessione che la Camera aprirà in Roma.»

Noi abbiamo fiducia che la sessione a cui allude l'onorevole rappresentante di Legnago presto o tardi si aprirà; ma vedendo allontanarsi di tanto l'occasione sperata, e che ci sembrava la migliore, di parlare del lavoro del generale Lamarmora, ci proponiamo di farlo subito con successivi articoli, affinché non sembri che noi vi annettiamo minore importanza di quella che vi diedero gli altri.

## PARIFICAZIONE UNIVERSITARIA

L'articolo, da me pubblicato nel numero 137 del *Diritto*, inteso a difendere me e miei colleghi italiani, non che la legge italiana sull'istruzione universitaria, contro due articoli comparsi nel *Giornale di Padova* (N. 124, 128).

quattro giorni dopo uno di Puglia, col cadavere di Manfredi messo attraverso d'un esino, va gridando: *l'è attaccà Manfredi*, e lo reca innanzi a re Carlo che non vuol gli si faccia l'onore della sepoltura dicendo: «*Li fereis ye volentiers s' il ne fus excomunié*» e comanda lo si ponga al piè del ponte di Benevento, dove, coperto di un cumulo di sassi, vi rimane finchè l'arcivescovo di Cosenza, Bartolomeo Pignatelli, per ordine avuto da Roma, lo fa trasportare, a lume spento, in riva al fiume Verde. Nel 1267 Corradino viene a Verona. Le città ribelline di Lombardia gli sono favorevoli, non le guelfe. Il papa, Clemente IV, lo scomunica. Corradino si unisce coi Saraceni di Lucera, con Corrado Capece, suo vicario in Sicilia, che avea menato truppe dall'Africa, con Enrico di Castiglia, senatore di Roma e con suo cugino Federico duca d'Austria. Nel 1268 ha luogo la celebre battaglia di Tagliacozzo. Corradino è fatto prigioniero e re Carlo, senza pietà, nel giorno 26 ottobre 1269 gli fa trancare la testa nella piazza del Carmine a Napoli.

Di questi fatti che noi siamo venuti sinteticamente accennando, il nostro autore isvolge particolarmente gli ultimi, ed è così porta l'indole del suo racconto; nel quale non trovi la storia

All'articolo di ieri (N. 147) sul medesimo oggetto, sento dovere di porgere qualche schiarimento per tre punti seguenti:

1. *Si intascano le propine degli esami anche per opera non prestata e non prestabile.*

Di approvai un sistema che permette di percepire propine d'esami, anche senza assistere ai medesimi, ed anzi anche suddividendosene le commissioni.

2. *Si avversano le nostre libere istituzioni costituzionali e le cose italiane.*

Fu espressa nettamente l'istituzione dei giurati. Fu indicata nettamente la legge Casati-Matteucci sull'istruzione.

3. *Si sospirano i sistemi e le cose austriache.*

Il biasimo mosso dagli articoli del *Giornale di Padova* (N. 124, 128) contro il sistema il hanno quasi non faccia buona prova e sia lamentato da tutti i professori - l'ironia delle parole sospirante all'italianità - la deferenza espressa verso un sistema di paesi avanzati nella civiltà come l'Austria... sono i punti, a cui si volgono e si appoggiano le mie controosservazioni.

Le opinioni diverse, sostenute o combattute negli articoli apparsi nel *Giornale di Padova*, nell'*Opinione* e nel *Diritto*, intorno a codesti argomenti di stemi universitari e di giurisprudenza, possono liberamente professarsi e mantenersi senza che venga meno la stima reciproca. Sono questioni di principi, non di persone. L. F.

## DOCUMENTI GOVERNATIVI

Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova* la seguente circolare del mini-

come scienza che va indagando le cause e ne scopre le leggi o immediate o mediate, bensì come arte che sa rappresentare esteticamente senza alterare il fondo storico, uno dei quadri più complicati e più importanti del medio-evo. Ma facciamoci a considerare qualche parte che è propria della fantasia. Il dialogo del primo capitolo, ad esempio, procede naturale; lo scopo che si era prefisso l'autore scrivendolo ci si rivela subito: far vedere come la cupidigia del denaro, in ispecial modo a quell'epoca, rendesse vili i soldati che si mettevano alle armi di chi più li pagava.

L'amore di Ludovico e Maria, nel capo V, ti richiama quello del Guirrazzi nell'*Assedio di Firenze* e riesce molto interessante sia per il carattere eminentemente passionato e gen roseo di Ludovico, sia per la bontà e la modestia di Maria, la gentile suocera di arpa, la melanconica cantante di romanze.

Ma quello che manca al sig. Saraceni è la gradazione delle tinte, quella sfumatura che danno maggior risalto al complesso delle scene descrittive.

Di più dobbiamo opporgli come brutto nell'arte l'episodio di Simone nel capo VII e qualche altra pagina: come inverosimile la proposta di cantare

stro delle finanze, stata trasmessa agli Uffici finanziari del regno ed alle Commissioni provinciali e comunali d'appello per la revisione della tassa sui fabbricati:

Firenze, 17 maggio 1871.

La revisione generale delle rendite dei fabbricati, ha incontrato in molte località la più forte opposizione; e con pubbliche adunanze e per mezzo della stampa, e con minacce all'ordine pubblico ed alla sicurezza personale dei funzionari governativi si è tentato d'impedire che la legge fosse applicata in tutta la sua estensione. Fra gli illeciti maneggi messi in opera da coloro che vogliono ad ogni costo esimersi dalle pubbliche gravanze o soggiacervi bene al disotto del dovere e più da coloro che cercano approfittarsi in tutto per iscreditare l'attuale ordine di cose, fuvi pur quello d'insinuare come da parte del Governo, e dei suoi agenti si proceda negli accertamenti delle basi d'imposta, a capriccio, esagerando fuori d'ogni misura e ragione le dichiarazioni dei contribuenti.

Precepto ed evidente scopo di costiffatta agitazione è quello di sorprendere la imparzialità e rettitudine delle Commissioni e di ottenere dalle medesime non giustificate riduzioni.

Ne l'interesse dello Stato ed anche della pubblica moralità il sottoscritto eredo opportuno di offrire a V. S. i principali argomenti di fatto all'oggetto di sventare le male arti, onde si tenta di togliere efficacia alla legge con grave danno del pubblico interesse e degli onesti contribuenti.

Occorre innanzi tutto richiamare alla memoria come l'accertamento delle rendite dei fabbricati eseguitosi nel 1869

fatta dal duca d'Austria a suo cugino Corradino che dice di essere senza terra, senza soldati, profugo, misero, abbandonato (vedi capo XVIII); il gettarsi di Guido del Dado nel mare per inseguire, vestito da soldato con l'elmo e con le manopole, i nemici armati che erano sopra una nave (vedi capo XIX): come mende molte esclamazioni fuori di luogo; quella di Simone su papa Clemente nel capo VI: molte altre prive di ogni naturalezza: quella di Elisabetta sopra il cadavere di Corradino.

Riguardo alla lingua è, a dir vero, scelta, ma talora poco castigata: si vede che molti sinonimi l'autore li pone là per arrotondare il periodo, non per accrescergli forza: sovente abusa di aggettivi, ed osa dire di un uccello *che ha il viso lieto ed ardito*. Noi senza essere Aristarchi, abbiamo voluto notare questi difetti nella sicurezza che l'autore non vorrà muoverci accusa di critici pedanteschi, se pure conosca ed apprezza la grande sentenza di Ugo Foscolo: «Chi è creato ad un'arte, non può mai dolersi de' mali che la sono annessi necessariamente; bensì dovrà ad ogni modo non accusare che se medesimo s'ei non li tollera, e se anzi non si giova di essi per progredire nell'arte sua, dalla quale soltanto la natura gli comandò di sperare ogni soddisfazione dell'animo.»

CESARE POSCOCCO.

## APPENDICE

## BIBLIOGRAFIA

CORRADINO DI SVÈVIA

racconto storico

di

Pietro Saraceni.

(Carlo Barbini edit., Milano 1871).

Prima che venisse alla luce questo racconto, noi crediamo che il nome dell'autore fosse interamente ignoto nella repubblica letteraria.

Sia bene dunque se ne parli alcun poco, congratuandoci, sin da principio, coll'autore che diede così bella prova della potenza del suo ingegno.

Corradino di Svèvia segna nella storia del medio-evo una tra le pagine più conosciute. Nato il 23 marzo 1252 da Corrado IV degli Hohenstaufen e da Elisabetta di Baviera, rimane per molti anni sotto la tutela di Bertoldo Hornberg, signor bavarese, il quale però vedendo i Siciliani male intalenti verso lui straniero, rimette la reggenza a Manfredi, fratello di Corrado IV.

Una scorta di Manfredi uccide Bonello d'Angione, creatura d'Innocenzo IV.

Questi cita Manfredi a giustificarsi. Manfredi ricusa: a Lucera accoglie mercenarii saraceni: assolda 2000 tedeschi e muove guerra ad Innocenzo IV ed al suo successore Alessandro IV. E sparsa voce, dice Cantù, che Corradino fosse morto, si fa incoronare a Palermo, onde il Papa lo scomunica coi suoi aderenti; ma egli si costituisce cent'oro dei Ghibellini di tutta Italia; trovandosi come padrone nelle Marche d'Ancona e di Spoleto, piglia in mezzo gli Stati papali, sposa una figlia a Pietro d'Aragona, circondasi di dotti, giocolieri, concubine e Corte all'orientale.

Durante il pontificato di Urbano IV, Carlo d'Anjou, fratello di Luigi IX, mette in acconcio 30,000 combattenti e passa in Italia. Morto Urbano IV, succede Clemente IV, col quale l'Angioino pattuisce di ottenere la Sicilia per sé e per maschi discendenti, o nati da figlie. Dopo ciò il Papa sollecita Carlo a muovere dalla Sicilia, contro Roma. Nel 1266 ha luogo la battaglia di Benevento. A Manfredi che propone un accomodamento, Carlo risponde: «Dite al soldan di Nocera che seco nè pace, nè tregua; oggi io manderò lui all'inferno, od egli me in paradiso.» Si viene alle armi: la cavalleria tedesca ghibellina è sopraffatta da quella di Carlo. Manfredi cade ucciso:

per non poche né favorevoli circostanze ebbe a riuscire molto difettoso. L'angustia di tempo con cui dovè compiersi questa operazione combinata all'insufficienza dei necessari mezzi di controllo nelle Commissioni e negli agenti, fecero sì che si dovettero accogliere senza eccezioni una gran parte delle dichiarazioni dei possessori, d'onde un rilevante numero di fabbricati sfuggiti all'imposta, moltissimi redditi accertati in somme di gran lunga al di sotto del vero, conseguenza di che non fu solo la poca produzione della imposta a danno dell'erario, ma lo sconcio di una sperequata distribuzione della detta imposta per modo che più aggravati risultarono gli onesti contribuenti.

Queste anomalie si accrebbero col succedere delle revisioni parziali e l'imposta di qualità sui fabbricati si è vista grandemente diminuire di anno in anno, mentre in relazione al progresso economico avrebbe dovuto aumentare.

Preoccupato di ciò il Governo ritenne che due essenziali rimedi occorrevano; l'uno di modificare la legge, l'altro di porre gli agenti in grado di eseguirla regolarmente ed efficacemente. Questi rimedi furono messi in pratica e con la legge degli 11 agosto 1870 allegata F e con assegnare agli agenti delle imposte un apposito personale tecnico come il più competente in fatto di apprezzamento del reddito dei fabbricati.

Oltre di che, come era ufficio di provvida amministrazione, si prescrive di fare le più accurate osservazioni ed indagini per scoprire i fabbricati omessi, per determinare la più giusta produttività dei fabbricati, tenendo conto delle condizioni tutte influenti nelle pigioni dei medesimi, procedendo a visite locali prendendo per base di confronto le dichiarazioni riscontrate giuste.

Con tali mezzi, sicuro il Governo che le rendite in genere dei fabbricati dovevano aumentare considerevolmente, non esitò di esternare ai dipendenti uffici una tale convinzione, e far sentire ad un tempo che il buon esito della revisione nel giusto interesse dello Stato dipendeva in gran parte dall'opera loro, ma questo non implica il falso concetto di pretese di aumenti indebiti e non giustificabili.

Che anzi, appena venne fatto di scorgere che talun Agente dell'imposte, ispirandosi a un malinteso zelo, era per deviare dal retto sentiero della giustizia si fu solleciti di richiamarlo con severe ammonizioni.

Il sottoscritto desidera pertanto che la S. V. procuri all'occorrenza di illuminare la pubblica opinione sulle giuste intenzioni del governo al riguardo, e che sveli alle Commissioni gli artifici dei contribuenti per eludere la legge, facendo presente ad esse come importi di percellizzare gli illeciti tentativi di costoro, non solamente nell'interesse dell'erario, ma ben pure della giustizia distributiva la quale esige che tutti paghino le imposte in proporzione del rispettivo reddito, e che infine il vantaggio degli uni non va disgiunto dall'aggravio degli altri, specialmente per le sovrimposte provinciali e comunali, poiché essendo di contingente il di meno che pagano gli uni si risolve in un indebito aggravio a carico degli altri.

Confida il sottoscritto che la S. V. II. darà anche questa volta una prova del suo interessamento per la cosa pubblica.

Il ministro Quintino Sella.

## FATTI DI PARIGI

Togliamo dalla *Perseveranza* questa interessantissima lettera:

Parigi, 26 maggio

Gli incendi continuano, e ad ogni istante quelli che si ritenevano spenti risedono. Così avvenne nella *Rue Royale* e alle *Tuileries*. In ogni sito ove ciò si può fare, si taglia e si dà una parte al fuoco per salvare il resto. I pompieri giungono da tutti i vicini dipartimenti, e aiutano poderosamente a circoscrivere il disastro. Ne ho veduti che venivano

da molto lontano, e che conducono seco pompe a vapore tirate da cavalli. Disgraziatamente ad ogni momento vengono segnalati degli altri monumenti in preda alle fiamme. Ieri sera il fuoco covava internamente al teatro della porta San Martin. Di là può estendersi molto, poiché è posto in mezzo ad un quartiere vecchio tutto fatto di casupole e di isolotti immensi, freddi dal tempo. Mentre scrivo non so se sia circoscritto.

Alle sei della sera un nugolo immenso si alzava dietro il sito ove una volta erano le *Tuileries*. Io lo guardavo dai Campi Elisi, e realmente le parole non giungono a darne un'idea. Suppongo che il Vesuvio farà l'istesso effetto in una delle sue più potenti eruzioni. Questo nuvolo oscurò mezza Parigi. Era il *Granier d'Abondance*, dalla parte del *Jardin des Plantes*, al quale i barbari, che ebbero in mano Parigi fino ad ora, appiccicarono il fuoco.

Pieno di fessure e di grani, la facile materia ne fece un focolaio immenso, a spegnere il quale non si poteva neppure pensare. In pari tempo bruciava anche la Prefettura di polizia e continuava ad ardere l'*Hôtel de Ville*, il quale non esiste più, come non esistono più i documenti dello stato civile di tutti gli abitanti della capitale.

Parigi ormai in tutte le sue strade ha murati ed otturati tutti i suoi spiragli. V'ho già detto ieri come la popolazione intera si era messa all'opera. Turavano con pietre, con calce, con carta: i piccoli buchi con turaccioli da bottiglia. Ognuno poi faceva la guardia. I passaggi chiusi. Tutti sospetti. Pare un nuovo genere di peste e di untori. Ad ogni istante un corri corri per prendere una donna comunista.

Di queste quante se ne trovano con micce, e con petrolio, vengono facilitate immediatamente. Nel giardino delle *Tuileries*, o nella piazza Vendôme più di cinquanta di queste furie vennero messe a morte. Ho veduto una di esse presa con due bottiglie, condotta attraverso una folla furibonda pella via *Chaussée d'Antin*. I soldati a stento la salvarono dall'essere sbranata, e la costrinsero a percorrere la lunga via colle due braccia alzate e mostrando essa stessa i fesshi del petrolio alla folla. Giunta alla via della *Paisie*, fu atterrata con un colpo di *chassepot*.

Il furor contro i comunisti, dopo gli incendi, è indicibile. La popolazione intera pare aver cangiato natura. Una parola di adesione alla Comune, di pietà per alcuni infelici, di dubbio sulla colpa d'altri, diviene pericolosa. La vita d'una persona non è calcolata più di un zolfanello. Ieri ho veduto passare un convoglio di donne prigioniere, *petrolières*, come già le chiamano, un minuto dopo udii che una di esse avendo rifiutato di marciare avanti, era stata uccisa. Episodi come questi ve ne sono a centinaia. Le facilitazioni degli addetti o membri della Comune si fanno senza formalità. Vengo assicurato che Courbet, Rigault, Amoureux, Billorsy, e Lefrançois hanno già subito l'estremo supplizio. Il padre di Rigault (l'ex « delegato alla polizia ») fu arrestato ieri sul *boulevard des Italiens*. Un giornalista del *Figaro*, che voleva difenderlo, fu quasi massacrato.

Delescluze fu arrestato a Villiers-le-Bel, Paschal Grousset è ancora nascosto. In quanto al Cluseret non se ne sa nulla. Dombrowski, secondo il *Moniteur*, si sarebbe presentato al comandante prussiano chiedendo di passare nel Belgio, ma, dietro minaccia di esser condotto a Versailles, sarebbe tornato indietro e scomparso. Secondo mia informazione particolare, egli aveva già ricevuto una ferita mortale. Lunedì o martedì fu colpito altre due volte ed una in maniera mortale, e condotto all'ospedale *Lariboisière*. Ciò che ne succedette poi, l'ignoro. Courbet dicono sia stato condotto dinanzi ai resti della Colonna Vendôme e fucilato là come espiazione.

In tutti i quartieri di Parigi che ho percorso ho veduto un numero straordi-

(1) La *Liberté* del 27 dice che questi documenti furono salvati.

La Redazione.

nario di Guardie nazionali dell'ordine. Per trasformare infatti un comunista in un versagliese basta un braccio tricolore con o senza il suggello d'una *mairie*. Gli è così dunque che molti per salvare la vita, che credono minacciata, molti per vendicarsi delle paure sofferte, si misero all'opera con ardore. Ma il male è così grande e le radici così profonde, che non v'era più che una misura possibile, e questa fu presa: il disarmo, cioè, generale. Questo è già principiato, e da oggi non vi sarà più Guardia nazionale né buona, né cattiva. Il disarmo vien fatto così rapidamente, che nel 9° circondario (sobborgo *Montmartre*) ordinato ieri a mezzogiorno, ha prodotto a tutta questa mattina (scrivo alle 10) circa 12,000 fucili e una quantità considerevole di munizioni.

Il silenzio, che viene tenuto sugli ostaggi, è la triste conferma di ciò che si temeva e si diceva. L'arcivescovo di Parigi, e il curato della *Madelein*, furono fucilati. Tutti i preti ed i *sergents-de-ville* chiusi a Mazas sono stati massacrati; Mazas stessa fu poi data alle fiamme. Fra le atrocità che si raccontano, — che non si possono calcolare, — ho quelle che in molte case *petrolières* fatte fu impedito agli inquilini di sortire. È verità che famiglie intere, che locatari d'interi stabili furono trovati morti, bruciati e fatti carbone. In alcuni punti chi si rifiutava a lavorare alle barricate, era fucilato. Dinanzi il Consolato italiano, il domestico fu obbligato sotto pena di morte a portar pietre. Ciò in generale è confermato dal numero immenso di barricate che, finite o no, ho trovato in tutte le vie, anche nelle più secondarie. Ve n'hanno di quelle che non furono difese dopo fatte. Alcune delle principali che erano state erette prima del 23 con tutte le regole, non s'ebbe il tempo di armarle. Ad una, che sta in mezzo ai Campi Elisi, posero dei cannoni; ma non tirarono un colpo.

In questo momento *Montmartre* bombardata *Belleville*. La difesa continua accanita in quel sito ed al Père Lachaise. Ieri caddero ancora alcuni obici nel centro, ma rari così che non facevano più paura. Alcuni caffè riaprirono, fra questi quello militare di Helder, che divenne tosto ritrovo, come prima, dell'ufficialità. Ciò che rassicurò la popolazione si è che a notte furono riaccesi all'unanimità gaz, dopo tre giorni che non lo erano.

Vennero visitate tutte le fogne, e vi si trovarono in alcuni punti delle materie incendiarie. In alcuni punti s'assicura che degli incendiari restarono assisiati, vittime essi stessi degli attentati che volevano commettere.

Cosa strana ed incredibile! il Governo di Versailles non ha ancora pubblicato una riga, un decreto, una istruzione od un avvertimento agli abitanti di Parigi. Eppure noi un popolo s'è trovato in simile posizione, e mai avrebbe più bisogno d'essere sorretto e aiutato moralmente e materialmente.

— Da un'altra lettera dello stesso corrispondente togliamo i seguenti brani:

Ho percorso la città. Nessuna descrizione umana può dare l'idea del disastro. Il terremoto di Lisbona, l'incendio di Roma fanno f.r.o riscontro all'avvenimento immenso al quale assistiamo. Nella storia moderna l'incendio di Mosca.

— Abbasso lo sguardo, e sulla china che scende sotto la Senna, vedo altra scena d'orrore. Cinquanta o sessanta cadaveri d'insorti, orribili, schifosi a vedersi, verdi dalla decomposizione, in attitudini impossibili a descriversi, sono stesi là uno vicino all'altro; senza ordine, senza quella pietà che ispirò la morte. Parte sono ignudi; parte hanno la faccia coperta. Alcuni oh! miseria! dalle tenere forme, lasciano indovinare che sono quasi adolecenti. Uno ha un aspetto d'ira indicibile, un altro ha ancora un pezzo di pane alla mano... Allontaniamoci da questo tremendo spettacolo! il cuore vien meno, e scoppia dalla pietà e dalla compassione per questi forsennati.

— Le donne degli insorti sono orribili. Le guardie nazionali dell'ordine, a tutti gli angoli di via, le fermano, le visitano e le ispezionano senza riguardo, per prender loro il petrolio che nascondono. Ne ho veduta una che si rifiutava alla visita, fu condotta alla *mairie*.

Una di esse interpellò un soldato di linea — *Allons — gli dice — venez boire un verre, mon brave* —; lo conduce da un liquorista, e al momento che va per ber, lo uccide a bruciapelo con un revolver; venne immediatamente massacrata a colpi di baionetta. A Montmartre un'altra si mette ignuda con una semplice camicia rossa, e appostata alla finestra sola, fa fuoco continuamente sulla truppa. I soldati s'ignono, la prendono, e la fucilano in mezzo la via ove giaceva ignuda colà ancora alle due dopo mezzogiorno.

— I giornali francesi hanno tutti parole di profondo dolore per gli incendi parigini e di maledizione contro quelli che ne sono gli autori, poi quali invocano la più sollecita e severa applicazione della legge comune.

« Un immenso grido di maledizione, scrive il *Moniteur Universel* del 26, sorgerà non solo in tutta la Francia, ma presso tutte le nazioni civili, all'annuncio dell'incendio col quale i comunisti completano la loro opera di tirannia, di sangue e di rovina. No, non sono dei parigini; no, non sono dei francesi questi selvaggi del 1871, questi incendiari di città, questi uccisori della patria. Essi appartengono al mondo intero; imperocché questi ladri, questi briganti, questi assassini, questi incendiari vennero qua da tutti i paesi. La Francia non sarà sola a portare il lutto dei suoi disastri: vittima della sua troppa generosa ospitalità, essa risorgerà da tutta la grandezza del suo infortunio, e, avendo raccolto attorno di sé tutti i suoi figli, rigetterà questa schiuma cosmopolita, questa lega internazionale. La Francia farà giustizia e l'intera umanità dovrà essergliene riconoscente. »

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Prende consistenza la voce che il cardinale Antonelli non sia rimasto soddisfatto delle spiegazioni avute dal conte d'Harcourt circa il contegno della Francia verso la Corte Papale e l'Italia.

FIRENZE, 29. — Pare confermato che le ceneri di Ugo Foscolo finalmente si trovarono.

Un corrispondente della *Perseveranza* dice a proposito:

L'arguto traduttore del *Viaggio sentimentale* di Sterne ha voluto far la burletta anche dopo morto... seppure le ossa che porterà con sé l'onorevole Bargoni non sieno gli avanzi di qualche villico inglese. Ci vuol fede incoercuta.

TORINO, 29. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'inaugurazione del Monumento di Angelo Brofferio ha ieri avuto luogo con grande solennità.

Vi assistevano una deputazione della Camera dei deputati, la Giunta Municipale di Torino, i patrioti del 21 con bandiera, numerosissimi studenti, i rappresentanti della Grande Associazione degli Operai di Torino, e quelli d'altre Società, pur con bandiera; non pochi rappresentanti del foro, della stampa ecc. ecc. Una compagnia della Guardia Nazionale rendeva gli onori militari.

Dietro alle deputazioni che facevano corona all'onorata famiglia dell'illustre patriota, si accalcava una folla grandissima.

Poco dopo le quattro il dott. Martini diede lettura del verbale con cui la Commissione promotrice del Monumento ne faceva omaggio al Municipio di Torino che assume la cura della sua conservazione. Il verbale fu firmato anche dalla Giunta.

Dopo questa formalità, al suono dell'inno di guerra del Brofferio e in mezzo a vivi applausi, venne levato il velo che copriva la statua.

Sorse allora Mancini che, illustre egli

stesso ed oratore potentissimo, era l'uomo della circostanza.

Egli lesse un discorso che resterà tra i suoi più belli.

Considerò nel Brofferio lo scrittore drammatico, il canzoniere piemontese, il brioso giornalista, lo storico severo, e più particolarmente l'impareggiabile oratore.

Parlò dopo il Mancini l'onor. Chiaves come rappresentante della Presidenza della Camera e disse egli pure parole applauditissime.

Ch'usero la finzione il suono dell'inno del Brofferio e nuove e più vive acclamazioni popolari.

MILANO, 29. — Si annunzia per domani un nuovo processo di stampa davanti le Assise. L'accusato è il signor Felice Cavallotti, direttore del cessato giornale *Il Lombardo*.

NAPOLI, 26. — Il *Piccolo giornale* di Napoli accenna alla scoperta di una cospirazione in Pietruggia (Basilicata).

Il giornale *La Nuova Basilicata* crede non trattarsi di una cospirazione repubblicana, ma bensì di una setta di malfattori e pugnalatori.

Ieri l'altro all'*Hotel de Rome* si suicidava con un colpo di pistola — non si sa ancora per quale causa — il luogotenente nella cavalleria austriaca, barone Alfredo Eggelet di Vienna.

Sul tavolo della sua camera furono trovate due lettere: una in francese con la quale si dichiarava suicida; altra in tedesco diretta ad un suo amico.

(Pungolo di Napoli)

PALERMO, 28. — Il *Precursore* di Palermo annunzia che il sig. Farano, rievocatore del registro, ha fatto un voto di cassa per la ingente somma di lire 300,000.

BERGAMO, 27. — Moriva in questi giorni a Bergamo il sig. Paolo Riva, il quale volle dimostrare il suo amore alla classe laboriosa ed artigiana, lasciando erede universale della sua sostanza, circa lire 200,000, la Società industriale bergamasca, che è una delle più utili istituzioni di quella città.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Leggesi nella *France*. Nel quartiere di Mouffettard si fecero 6000 prigionieri.

La morte di Courbet è confermata; soltanto, sembra che questa morte s'è il risultato d'un suicidio: il pittore realista sarebbe fatto giustizia da sé, trangugiando una dose di veleno che seppe sottrarre alla vigilanza de' suoi custodi.

Gaillard padre, altro della Comune, fu ucciso nel momento che cercava di evadersi saltando abbasso dal carro che lo traduceva prigioniero: s'era digià impadronito del fucile d'un soldato e stava per servirsi, quando fu colpito da una baionettata.

Raoul Rigault, stando a una nuova versione, non sarebbe stato fucilato, ma colpito da una palla, mentre disputava a palmo a palmo il terreno alle truppe che marciavano sulle *Tuileries*.

Si annunzia l'arresto di tre altri membri della Comune, Jules Vallès, Amoureux e Viard.

Il numero di prigionieri, oggidì sorpassa i 20,000; credesi che al termine della lotta sarà raddoppiato.

— Si rende sempre più manifesto che l'Assemblea vuol forzare la mano al signor Thiers per deciderlo alla forma monarchica immediata, o costringerlo altrimenti a ritirarsi.

— Crediamo esagerata la cifra delle vittime, data da qualche giornale, nella repressione della rivolta di Parigi.

GERMANIA, 27. — Scrivono da Monaco:

Nella conferenza preliminare del Congresso cattolico, la proposta di proclamare una Chiesa nazionale tedesca, staccandosi dalla Chiesa di Roma, fu accolta colle grida di *Viva Döllinger, il Papa tedesco!*

BELGIO, 27. — Alla lettera colla quale Victor Hugo protestava contro la decisione della Camera belga relativa ai rifugiati della Comune, l'*Indépendance* risponde:



N. 6023

AVVISO

Rimasto vacante presso questo Archivio Notarile a cui è annuo lo stipendio di L. 500 annue, si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi ad insinuare la documentata istanza alla Presidenza di questo R. Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nel Giornale di Padova, osservate le prescrizioni dei paragrafi 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 16 maggio 1871.

Il cav. Presidente ZANELLA

1-270

Carnio d.

N. 6314

AVVISO

Si rende noto essersi nel giorno 17 corrente iscritta in questi registri di commercio la Ditta sonda Angelo avente Laboratorio meccanico e Fonderia di metalli in genere nella Contrà San Tomio Ponte della Punta al N. 3256 di questa città.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 20 maggio 1871.

Il cav. Presidente ZANELLA

1-269

Carnio, dir.

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e BARBA. Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dell'inventori fratelli RIZZI. al prezzo L. 3.50 Deposito in PADOVA presso il signor Giacomo Parrucchiere all'Università.

9-19

COMPAGNIA FONDARIA ROMANA

Si ricevono le Sottoscrizioni in Padova presso il sig. Giuseppe Monti e C., 1107 Piazza Cavour.

Regno d'Italia COMPAGNIA FONDARIA ROMANA Società anonima per la costruzione di edifici privati pubblici nella città e prov. di Roma. Capitale Sociale 10 Milioni rappresentata da 100,000 Azioni di L. 100 ciascuna diviso in dieci Serie di un milione ciascuna.

Le azioni sono pagabili come segue: Lire 25 all'atto della Sottoscrizione. > 25 dal 1. al 10 luglio p. v. > 25 dal 1. al 10 agosto p. v. > 25 dal 1. al 20 settembre p. v.

Le Azioni hanno diritto: 1. Ad un interesse fisso del 6 O/o pagabile semestralmente. 2. Al 75 O/o dei benefici constatati dall'inventario annuale. La Sottoscrizione è aperta dal 20 al 30 maggio corr. e si riceve presso l'Amministrazione di questo Giornale dove è visibile lo Statuto della Società.

RECENTI PUBBLICAZIONI della Libreria e Tip. edit. F. Sacchetto

DELLA FABBRICAZIONE E Conservazione dei Vini LEZIONI DEL PROF. A. SELMI

Prezzo It. L. 1,50

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA del prof. Augusto Montanari Prezzo ital. Lire 5

Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata AD USO DELLE SCUOLE

SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE RESIDENTE IN MILANO Avviso.

La Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci del giorno 27 passato Febbraio, unitamente al Consiglio di Amministrazione della Società, visti gli Art. 10 e 11 dello Statuto, colla scorta dei risultati statistici dei decorati esercizi non che in esecuzione del mandato avuto dalla stessa Assemblea, ha fissato per il corrente anno 1871 la Tariffa che sotto si trascrive.

La detta Tariffa è com reso il soprapprezzo del 5 per cento, il quale, giusta il citato Art. 11 dello Statuto, costi avrà un fondo speciale da ripartirsi, quando le attività non siano al disotto dei danni fra i Soci Attivi in proporzione delle loro attività.

Per i contratti nuovi, o che si rinnovano dopo la scadenza, sarà pagata all'atto dell'Assicurazione la tassa d'ingresso in ragione di L. 2 ogni L. 100 di premio.

D'altra parte ai Soci che abbiano regolamento compiuto nel 1870 il termine del loro contratto, come all'Art. 17 dello Statuto, sarà pagata la quota loro spettante dell'esistente fondo di riserva che sarà fissata in base ai premi pagati.

Così pure ai Soci creditori del residuo concesso nel 1866 che abbiano pienamente soddisfatto alle condizioni portate dal deliberato dell'Assemblea Generale dei Soci del 5 Dicembre del detto anno, sarà pagato un altro acconto del 20 per cento sull'importo totale del residuo credito portato dalle rispettive credenziali.

In base a queste condizioni saranno aperte le operazioni del nuovo anno 1871, e poiché la Società si trova rafforzata da un cospicuo fondo di riserva, e rassicurata da utili riforme introdotte nel proprio organismo, non si dubita che continuerà ad avere il favore del pubblico, e troverà le migliori garanzie di sé con una sempre crescente estensione di operazioni, e col concorso più lato dei Signori Proprietari ed Agricoltori.

Milano, il 28 marzo 1871.

Per il Consiglio d'Amministrazione il Presidente

ALFONSO LITTA MODIGNANI

Dir. Dottor, Cav. Ing. FRANCESCO ARDANI. I Segretari, MASSARA ORV. FEDELE

TARIFFA 1871

dei Premi da pagarsi per l'assicurazione per ogni Lire 100 di valore assicurato

Table with 3 columns: CLASSE, PRO OITI ASSICURABILI, PREMIO. Rows include Melica da scopa, Miglio e Ravettone, Lino e Foglia gelsi, Frumento, Segale ed Orzo, Grano turco, Malgottino, Legumi, Spelta ed Avena, Riso, Lupini, Bacche d'Alloro, Ricino ed Agrumi, Canape, Tabacco ed Olive, Uva in genere, Detta, dopo il 15 Giugno.

Rappresentanza in Padova presso il sig. L. Crescini, Via Municipio N. 4 7-198

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N. 2 Piazza Belgiojoso Nona importazione cartoni seme del Giappone per l'allevamento 1872

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori de migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. 19,80). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti.

Per il Programma e le Soscrizioni rivolgersi:

al D. CARLO ORIO, N. 2 Piazza Belgiojoso in Milano, oppure alla Banca PISA, o alla Banca PIO COZZI e C. pure in Milano, od alla Banca FRALELLI NIGRA, in Torino, o al sig. ADOLFO SUSAN, in Padova, Via Municipio, N. 4.

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antifebrilica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più oronici, che van distinti coi nomi di Blendree e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Per sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merced quest'acqua dire: con più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia d'oltre vaglia di lire 5 a lui diretto. 38-10

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Portoldi, Roberti e nella principali farmacie. 20-2

SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione avverte d'avere in pronto un Deposito di CONCIMI PREPARATI ai seguenti prezzi:

Table with 2 columns: Concimi composti (CEREALI, CANAPE, LINO, RISO) and Concimi speciali (CIV. JM., TABACCO, PRATI, VITI).

Table with 2 columns: SANGUE del macello polverizzato, POLVERINA, PERFOSSATO, OSSA macinate and OSSA trattate col sistema Engelhardt modificato, FULIGINE depur. e polv., CENERI.

Le commissioni si ricevono

Presso la FABBRICA sita in prossimità al Macello, nella strada di circonvallazione interna.

- il COMIZIO AGRARIO, Piazza Unità d'Italia, sotto l'Orologio. il Negozio BELLONDI e MATTEAZZI, Via S. Apollonia, N. 1082.

Le consegne e le spedizioni si faranno ogni martedì e sabato, purchè le ordinazioni siano state date almeno un giorno prima. 176-17

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

57-33

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

Antica Fonte di Pejo

Escomiare quest'acqua è inutile, tutti la conoscono, essa è ormai preferita nelle Famiglie, negli Ospitali e negli Stabilimenti alle altre acque ferruginose di Rabbi, Santa Caterina, Racaro ecc. - Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

Avvertenza: Vendendosi da taluno dei signori Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria, sotto il nome di Pejo, con bottiglia e capsula somiglianti, fornita dal loro collega Antonio Girardi di Brescia, ad evitare l'inganno si avverte il pubblico che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: Antica Fonte Pejo - Borghetti.

15-213

La Direzione G. BORGHETTI

PADOVA - Via S. Maria dei Servi, N. 1071 A. bleu - PADOVA

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA GRANDE DEPOSITO E VENDITA PER SOLI TRE MESI LIBRI DI VECCHIE EDIZIONI Legali, Medici, Ascetici, Letterari, Storici e di Scienze Naturali I Signori Bibliofili potranno spedire per Posta le loro domande.

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiaini ogni tre ore finchè l'oma apoplettico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adiposità che in certi individui è causa novant'anne volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone. Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia. Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia Galeani, Via Maravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto